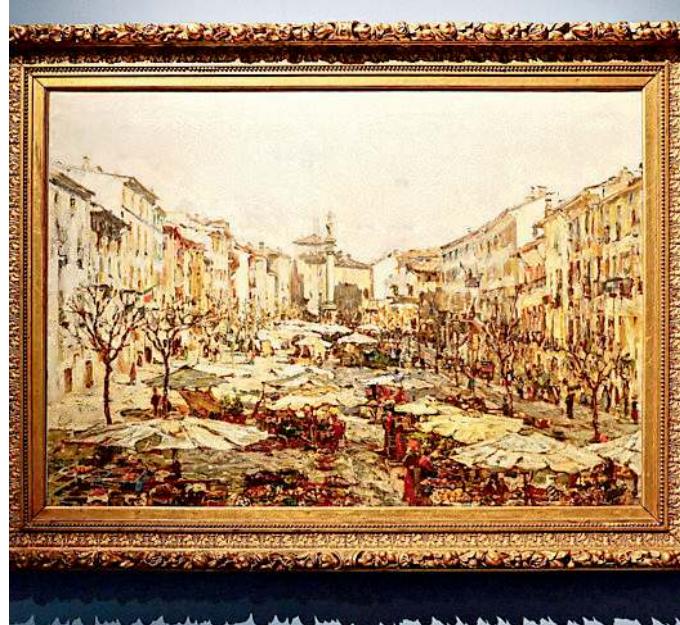




«L'esule che dall'Alpe guarda l'Italia» di Stefano Ussi



«Il Verziere» di Filippo Maria Carcano

Fino al 6 aprile nelle suggestive sale di piazza Martiri la nuova proposta di Mets. Settantadue dipinti con molte rarità raccontano "chi eravamo" da metà Ottocento

# Il ritratto di un'Italia nascente in mostra al castello di Novara

## L'EVENTO

**BARBARA COTTAVOZ**  
NOVARA

**E**l ritratto di uno Stato appena nato, dei suoi paesaggi e degli abitanti che dalle Alpi alla Sicilia stanno scoprendo di essere una nazione: «L'Italia dei primi Italiani» racconta attraverso i dipinti chi eravamo quando il Paese era appena stato unificato e stava cambiando in modo rapidissimo. La mostra è la nuova grande esposizione allestita dall'associazione Mets con il Comune e la Fondazione Castello nelle sale del castello di Novara fino al 6 aprile, nuovo appuntamento dedicato alla pittura dell'Ottocento.

Il visitatore troverà subito ad accoglierlo uno dei gioiel-

li che figurano tra i 72 dipinti dell'esposizione: «L'esule che dall'Alpe guarda l'Italia» di Stefano Ussi, esposto solo una volta nel 1851 e poi «nascosto» agli occhi del pubblico. Non è l'unico, ci sono altri grandi ritorni nelle sale di un'esposizione tra i capolavori dei cinquanta artisti che figurano nella mostra dedicata ai primi Italiani. Come «Il Verziere alla vigilia della commemorazione delle Cinque Giornate» di Filippo Carcano, di cui si dubitava addirittura che esistesse ancora, o l'inedito «Sole d'inverno» di Achille Tominetti e i «Sussurri» di Pompeo Mariani, ammirato per l'ultima volta a Pittsburgh nel 1914.

La mostra è allestita per temi in sette sezioni che narrano la realtà di una nuova nazione, ancora molto agricola (come illustra la prima sala) ma lanciata verso la mo-

dernità di grandi città e classi sociali emergenti, quali la borghesia. I dipinti coprono un periodo che va dagli Anni Sessanta dell'Ottocento ai primi tre decenni del Novecento e sono stati realizzati da artisti come Giovanni Fattori, Silvestro Lega, Telemaco Signorini e Odoardo Borra, e altri meno noti al grande pubblico quali Eugenio Spreafico, Giulio Aristide Sartorio, Michele Cammarano e poi Giuseppe De Nittis, Angelo Morbelli e Filippo Carcano.

I loro dipinti provengono da collezioni private (e quindi difficilmente esposti al pubblico) e da istituzioni come le Gallerie di arte moderna di Torino e di Milano, la Giannoni di Novara, la collezione Bpm, palazzo Foresti di Carpi, la pinacoteca Giacinto di Bari che ha prestato il dipinto di Francesco Net-

ti «In Corte d'Assise». La mostra è curata da Elisabetta Chiodini, che ha già firmato esposizioni di successo al castello di Novara come gli allestimenti intitolati «Boldini, De Nittis e les italiens de Paris», che superò i 71 mila ingressi, e «Paesaggi», che ad aprile scorso chiuse con 70 mila visitatori. «Le opere - dice - sono state scelte per il valore assoluto che hanno da un punto di vista artistico ma anche per il loro significato documentario».

L'esposizione rientra nel cartellone culturale delle Olimpiadi Milano-Cortina 2026: «In occasione dei Giochi - commenta Paolo Tacchini, presidente di Mets - dovevamo pensare a un progetto legato alla nostra nazione. Così è nata la mostra sull'Italia nascente raccontata con l'arte».